



Autorità di Bacino
Distrettuale del Fiume Po

Il Rapporto sull'attuazione del PGRA - dicembre 2019

Il primo Rapporto sull'attuazione del Piano contiene la valutazione sintetica del grado di implementazione delle misure al dicembre 2017, ed è organizzato per categorie di misure, riconducibili ai 5 obiettivi del Piano e alla ulteriore suddivisione fra misure strutturali e non strutturali.

Il presente aggiornamento sintetizza i principali avanzamenti nell'attuazione del PGRA avvenuti nel 2018 e nel 2019.

Le misure complessive della parte A del PGRA 2015 (misure di prevenzione e protezione) ed oggetto del presente Rapporto sono 585 ed una ampia descrizione delle stesse è riportata nella relazione del POAMM (Programma operativo per l'attuazione e il monitoraggio delle misure del PGRA, ottobre 2016). L'attuazione di tali misure (Responsible Authority) solo in piccola parte riguarda direttamente l'Autorità di bacino (43 misure) mentre in tutti gli altri casi gli enti responsabili sono Regioni, AIPo, Comuni, Consorzi di bonifica o altri enti.

A tali misure si aggiungono 410 misure della parte B del PGRA 2015 (misure di preparazione, ricostruzione e valutazione post evento) in capo agli enti che si occupano del cosiddetto "tempo reale": Dipartimento della Protezione Civile e Regioni o Agenzie regionali di protezione civile. Tali misure, sono state inserite a livello di sintesi descrittiva nel POAMM ma non sono state oggetto delle valutazioni di avanzamento contenute nel Report dicembre 2017 e nel presente Report.

Nel documento si descrive in sintesi l'avanzamento delle attività di attuazione della parte A del piano, soffermandosi dapprima su alcune valutazioni qualitative delle principali innovazioni di questi ultimi due anni e successivamente sul livello di avanzamento dell'attuazione delle singole misure.

PIATTAFORMA RENDIS PER IL MONITORAGGIO DELLE MISURE

Al fine di monitorare l'avanzamento delle misure del PGRA, su iniziativa del MATTM e di ISPRA, è stata messa a punto nei primi mesi del 2018 un'interfaccia apposita sulla piattaforma ReNDiS che consente di inserire i dati sull'attuazione delle misure integrandole, in modo dinamico, con le informazioni già presenti nel sistema ReNDiS per gli interventi strutturali già finanziati o proposti dalle Regioni nell'area istruttorie per il finanziamento.

Il caricamento dei dati sulla piattaforma è a carico del soggetto titolare del monitoraggio (Autorità di bacino o Regione, secondo i criteri definito nel POAMM 2016¹) sulla base delle informazioni messe a disposizione dalle autorità responsabili dell'attuazione delle singole misure (RA - Responsible Authority).

Le informazioni oggetto di monitoraggio riguardano: stato di avanzamento, data di inizio e fine misura, costo, metodo di stima del costo, principali problematiche riscontrate nell'attuazione della misura, livello di raggiungimento degli obiettivi, eventuale collegamento con interventi inseriti in Rendis o indicazione del finanziamento con altra fonte.

¹ I criteri definiti nel POAMM 2016 prevedono che l'Autorità titolare del monitoraggio sia AdbPo per quanto riguarda le misure per le quali l'Autorità responsabile dell'attuazione delle misure è la stessa AdbPo o il MATTM.

Per le rimanenti misure il DB monitoraggio è implementato a cura delle Regioni, per quanto riguarda le misure ricadenti interamente sul territorio regionale, utilizzando le informazioni messe a disposizione da parte delle singole Autorità responsabili dell'attuazione delle misure.

Per le misure ricadenti su ARS interregionali (ARS Po e ARS Secchia) e per le misure PAI, il DB è implementato dalla CA AdbPo, sulla base delle informazioni messe a disposizione da parte delle Regioni.

Al momento su tale interfaccia sono in corso di caricamento le informazioni via via disponibili sulle singole misure del Piano da parte dei soggetti titolari del monitoraggio. Alcune Regioni hanno già caricato tutte o quasi le informazioni di monitoraggio, mentre per alcune altre è in corso il caricamento.

Come più avanti descritto nel documento, al dicembre 2019 è stato completato il caricamento delle informazioni sul livello di avanzamento al fine di avere un primo quadro complessivo dei progressi nell'attuazione delle singole misure del Piano.

Un'ulteriore significativa attività avviata nel 2018 e tuttora in via di completamento, riguarda la stima dei costi delle misure. Com'è noto, nel primo ciclo di pianificazione l'individuazione delle misure non è stata accompagnata dalla definizione dei costi necessari per la loro attuazione.

La Direttiva Alluvioni e le linee guida per il reporting, infatti, individuavano tale caratterizzazione come opzionale e pertanto nel primo ciclo di pianificazione si era ritenuto opportuno rinviare la stima dei costi delle singole misure nella successiva fase di attuazione delle stesse.

L'ATTUAZIONE DELLE MISURE NON STRUTTURALI

Le misure di tipo non strutturale riguardano principalmente le attività di miglioramento delle conoscenze, di aggiornamento della pianificazione di bacino e, più in generale, di definizione di regole, direttive, linee guida e strumenti di pianificazione e programmazione generale per la gestione del rischio di alluvione.

Con riferimento alle attività di studio e miglioramento delle conoscenze, si richiama in primo luogo che il primo ciclo di pianificazione è stato sviluppato, nella maggior parte dei casi, mettendo a sistema le conoscenze disponibili nell'ambito delle attività di pianificazione di bacino (studi propedeutici al PAI e successivi aggiornamenti).

Già nel 2016 e 2017 alcune attività di studio sono state avviate direttamente dalle Regioni o dalla Autorità di bacino sulla base di Convenzione finanziate dalle Regioni (studi sul reticolo nord Milano, Tresinaro, Enza, ecc.), come rendicontato nel primo Rapporto 2017.

Con la legge 205/2017 (finanziaria 2018) sono state messe a disposizione dell'Autorità di bacino le risorse per l'avvio di una nuova fase di studi finalizzata a migliorare le conoscenze topografiche, idrologiche ed idrauliche sul reticolo idrografico principale.

Tale legge finanziaria ha reso disponibili per l'Autorità di bacino 4,5 milioni di Euro per adeguare la propria struttura organizzativa a far fronte ai compiti straordinari previsti dall'articolo 63, comma 11, del decreto legislativo n. 152 del 2006, per l'implementazione e l'estensione all'intero distretto dei servizi modellistici per il monitoraggio ambientale, per la previsione e la gestione delle piene e delle magre.

Circa 2 milioni di Euro sono stati destinati a finanziare la linea di attività "Previsione e gestione delle Piene" che introduce un importante programma per l'aggiornamento ed il completamento dell'idrologia del distretto, l'aggiornamento dei DTM e le analisi modellistiche per migliorare la conoscenza della pericolosità e del rischio.

In relazione alla necessità di impegnare tali ingenti risorse questa Autorità, nel corso del 2019, ha assunto una serie di atti funzionali ad assicurare una adeguata struttura organizzativa a sostegno delle attività da svolgere, complesse dal punto di vista tecnico e metodologico, estese dal punto di vista territoriale ed impegnative anche dal punto di vista di mettere a punto le più innovative tecniche e metodologie. Si tratta in particolare di:

- un Protocollo di intesa volto a costituire una rete con le Università del Distretto funzionale ad aggiornare e migliorare i quadri conoscitivi della pianificazione di bacino includendo i temi del cambiamento climatico; realizzare un sistema permanente di relazioni fra esperti, ricercatori, pianificatori, decisori e cittadini; migliorare la capacità di diffondere la conoscenza sui temi oggetto degli strumenti di pianificazione allo scopo di aumentare la consapevolezza collettiva, la resilienza;
- una Convenzione con AIPO per migliorare la conoscenza del sistema arginale, delle sue criticità e degli scenari di rischio che da tali criticità potrebbero derivare sul territorio, definire scenari di

miglioramento del funzionamento delle golene chiuse al fine della laminazione delle piene, secondo criteri di ottimizzazione costi – benefici; promuovere ed incentivare l'attuazione del Piano di Gestione dei sedimenti del fiume Po, anche mediante la definizione di linee guida specifiche da predisporre sulla base della progettazione e realizzazione di interventi sperimentali e delle azioni di monitoraggio degli effetti ad essi conseguenti.

L'orizzonte temporale dei piani di lavoro è, in entrambi i casi, di 5 anni e quindi superiore alla durata del I ciclo del PGRA e coinvolge già le previsioni del II ciclo per il quale è stata conclusa nel dicembre 2018 la Valutazione Preliminare e nel dicembre 2019 l'Aggiornamento delle mappe di pericolosità e rischio di alluvioni.

Con riferimento alle Varianti al PAI, le attività sono riprese a giugno 2019, con la costituzione della nuova Conferenza Operativa dell'Autorità di bacino distrettuale. In tale sede è stato recentemente espresso il parere di competenza su numerose Varianti (Orba, Banna, Orco, Seveso, Oglio Sopralacuale, Bormida) sia in itinere che nuove, oggetto successivamente di specifici Decreti di adozione da parte del Segretario Generale.

In Regione Emilia Romagna, sono state invece adottate a novembre 2019 in Conferenza Istituzionale Permanente, Direttive specifiche per la definizione dei valori di portata limite di deflusso sulle aste dei torrenti: Parma, Enza, Secchia, Tresinaro e Panaro.

L'ATTUAZIONE DELLE MISURE STRUTTURALI

Le misure di tipo strutturale riguardano la progettazione e realizzazione di interventi di mitigazione del rischio di alluvione (opere di difesa, manutenzione, gestione sedimenti e vegetazione, miglioramento della capacità di laminazione) e laddove possibile, di contestuale miglioramento dello stato morfologico ed ambientale dei corsi d'acqua (interventi win-win).

Il portale ReNDiS contiene le informazioni relative agli interventi finanziati in tutto o in parte con fondi statali (Accordo di programma 2010 e atti integrativi, Piano stralcio aree metropolitane, Programma interventi integrati, Fondo progettazioni, Piano Stralcio 2019, ecc.) e il quadro complessivo degli interventi da finanziare, così come individuati dalle Regioni e via via caricati ed aggiornati sulla piattaforma medesima.

Restano esclusi da tale monitoraggio gli interventi finanziati con fondi straordinari conseguenti ad eventi alluvionali e gli ulteriori interventi finanziati con fondi esclusivamente regionali o di AIPo.

Le misure strutturali del PGRA costituiscono un sottoinsieme degli interventi strutturali sopra indicati, quelli individuati maggiormente strategici nell'orizzonte sessennale di attuazione del primo PGRA, suddividendoli fra quelli per i quali l'obiettivo al 2021 riguarda la realizzazione (interventi più semplici e interventi per i quali era già disponibile il finanziamento) e quelli per i quali l'obiettivo riguarda solamente la progettazione (interventi più complessi o privi di finanziamento).

Nella maggior parte dei casi gli avanzamenti rispetto a quanto già descritto nel Report 2017 hanno riguardato il proseguimento ed in alcuni casi il completamento di misure già avviate nel 2017.

In relazione al finanziamento degli interventi di mitigazione del rischio idraulico e geologico il 2018 e 2019 hanno fatto registrare importanti avvenimenti:

- il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 20 febbraio 2019 “*Approvazione del Piano nazionale per la mitigazione del rischio idrogeologico, il ripristino e la tutela della risorsa ambientale*”, provvedimento i cui destinatari sono il dipartimento della Protezione Civile della PCM, il Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare; il Ministero delle Politiche agricole, alimentari e forestali; il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, per ciascuno dei quali sono definiti una pluralità di programmi obiettivo;
- l'approvazione e il finanziamento per un importo pari a 10 milioni di Euro (Stralcio 2018) e 5 milioni di Euro (Stralcio 2019) nel Distretto del Po del “Programma per la manutenzione del territorio” da utilizzare per interventi strutturali di manutenzione del territorio, come ad esempio interventi di rimboscamento, recupero naturalistico e manutenzione delle opere idrauliche e forestali, con

particolare attenzione al reticolo idrografico minore e al territorio montano. Questi fondi si aggiungono a quelli ordinariamente messi a disposizione dalle Regioni e vanno inquadrati nell'ambito di una programmazione complessiva di lungo periodo degli interventi contro il dissesto idrogeologico;

- l'approvazione a cura del MATTM del Piano nazionale per la mitigazione del rischio idrogeologico e il ripristino e la tutela della risorsa ambientale rivolto a finanziare interventi immediatamente cantierabili entro il 2019 e caratterizzati da urgenza e indifferibilità in totale, nel Distretto padano 65 interventi per una spesa complessiva di 97.106.723,00 Euro;
- la proposta da parte del MIT di un primo stralcio di piano per la mitigazione del rischio idrogeologico destinato alla messa in sicurezza degli invasi ad uso irriguo (Piano Invasi) per migliorarne la capacità di ritenuta e regolazione anche ai fini della laminazione delle piene.

Pur essendo immediatamente cantierabili la maggior parte di questi interventi potranno essere ultimati in un arco temporale di 2 – 10 anni.

GLI ULTIMI DATI RILEVATI: DICEMBRE 2019

Come già sopra premesso, è stato recentemente completato il caricamento sulla piattaforma Rendis di alcune informazioni sul monitoraggio delle misure, fra cui in particolare l'indicazione del livello di avanzamento dell'attuazione delle stesse. Si tratta in particolare di un indicatore qualitativo con cui l'Autorità competente ha dichiarato lo stato di avanzamento in aggiornamento delle informazioni già inserite nel Reporting del PGRA 2015 alla Commissione Europea. Le categorie sono:

- NS: Not started (misura non avviata)
- OGC: On-Going Construction (misura attivata, in corso di completamento)
- COM: Completed (misura completata)
- POG: Planning (misura in corso di preparazione. Per sole misure strutturali le cui procedure amministrative necessarie all'avvio non sono state ancora portate a termine è in corso la progettazione).

Nel corso del tempo è emersa la necessità di individuare una quinta categoria così definita:

- OGM: On-Going per le misure attivate di carattere ricorrente, come ad esempio gli interventi di manutenzione, per le quali pertanto l'attuazione anche se avviata o completata, dovrà essere garantita nel tempo. Tale categoria viene riportata nei grafici con il colore arancione, in affiancamento alle misure già attivate ed in corso di completamento.

L'attività di monitoraggio, seppure non ancora pienamente completata per tutte le Regioni (ne mancano alcune che saranno integrate appena possibile e che comunque sono interessate da un numero limitato di misure) e, in alcuni casi, per tutte le misure, ha consentito la raccolta di un campione significativo ed adeguato per il confronto rispetto ai dati del 2015.

La raccolta dei dati è stata avviata da alcune Regioni nel 2018 e, da altre, completata nel 2019. L'informazione si può pertanto ritenere aggiornata al 2018, anche se in alcuni casi l'aggiornamento è più recente.

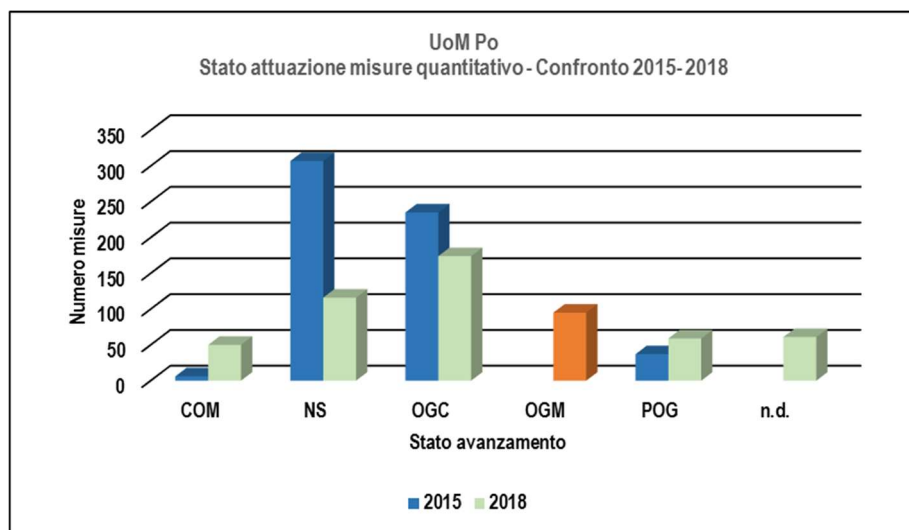
Dall'analisi dei dati è possibile osservare che il numero di misure che nel 2015 non erano ancora state avviate si è significativamente ridotto. Nel 2015 infatti le misure NS superavano per quasi tutte le Regioni il 50% del totale, mentre ad oggi variano mediamente fra il 20 ed il 30% del totale. Fanno eccezione le misure in capo all'Autorità di bacino, dove la percentuale delle NS risulta ancora alta a causa principalmente dell'elevato numero di misure inserite a livello regionale per l'aggiornamento delle fasce fluviali del PAI. Tali misure sono state inserite localmente per cui sono ripetute più volte per il medesimo corso d'acqua sul quale è necessario predisporre la Variante alle fasce fluviali del PAI.

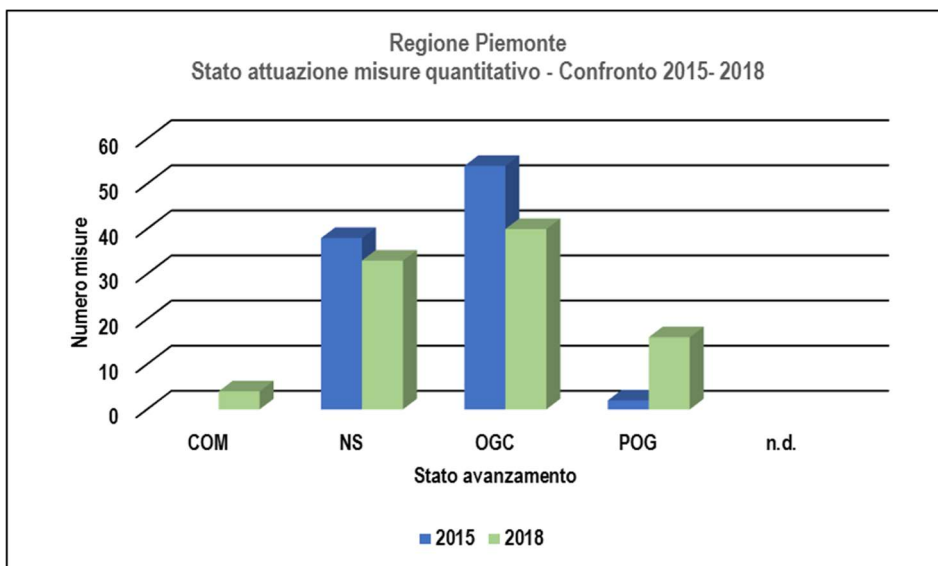
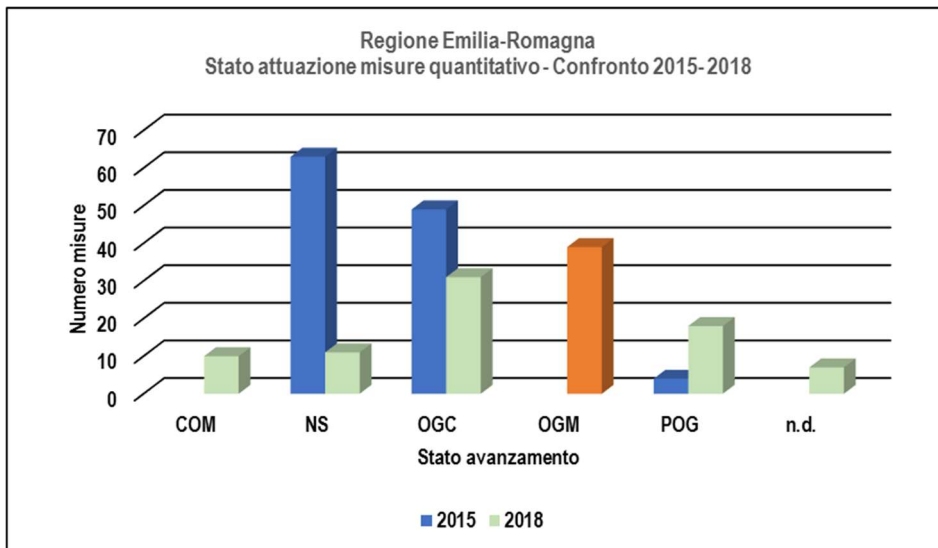
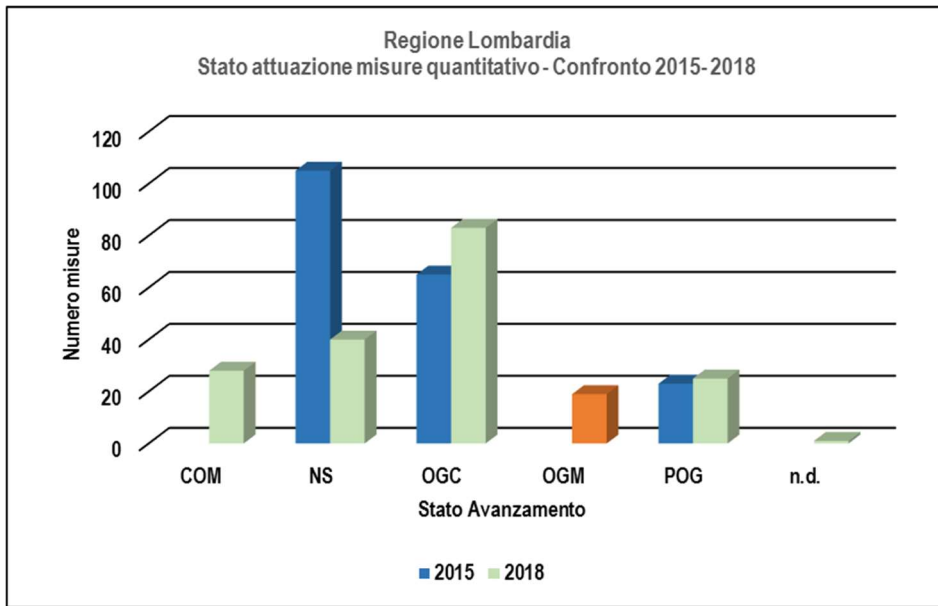
Le misure completate (COM) sono aumentate, per alcune Regioni in modo più significativo (circa 10% del totale), per altre meno, a fronte del fatto che nel 2015 il completamento delle misure era di fatto nullo. Le percentuali sono comunque ancora basse, se consideriamo il fatto che siamo oltre la metà del sessennio di attuazione delle stesse (2016 – 2021), a causa soprattutto del ritardo nell'avvio di numerose misure per mancanza di adeguate risorse economiche ed umane, come esplicitato nel dettaglio sulla piattaforma di monitoraggio. Tale ritardo potrà essere molto probabilmente solo in parte recuperato entro la scadenza del primo ciclo e, per tal motivo, è già stata segnalata per numerose misure la necessità di rinvio ad annualità successive.

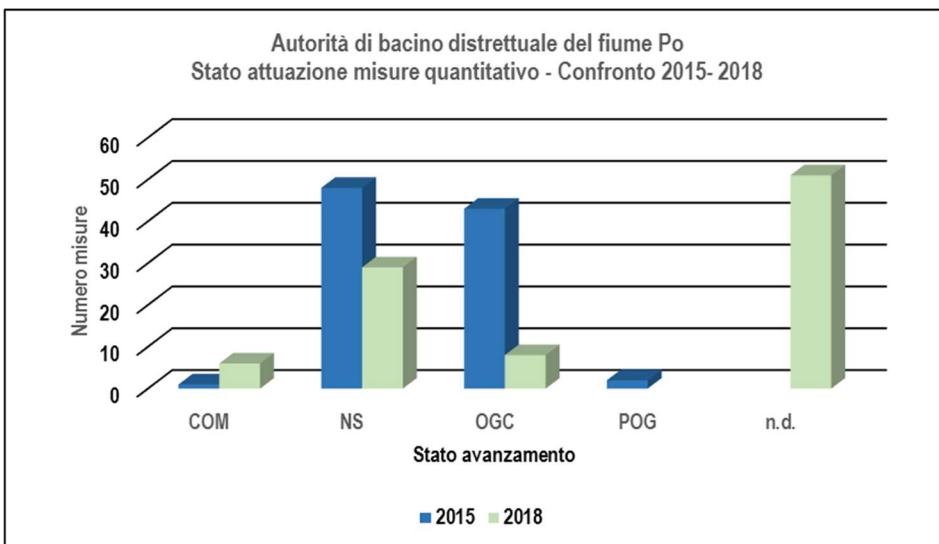
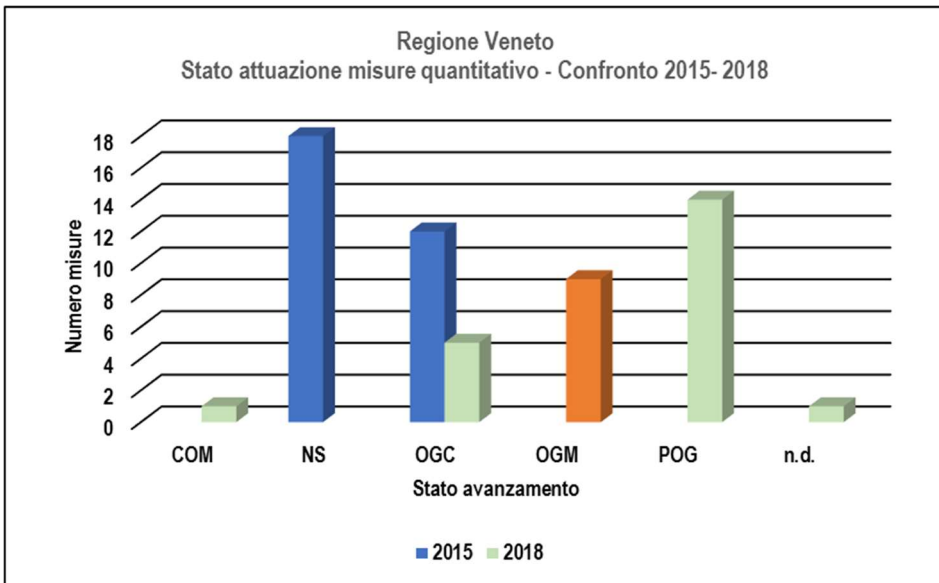
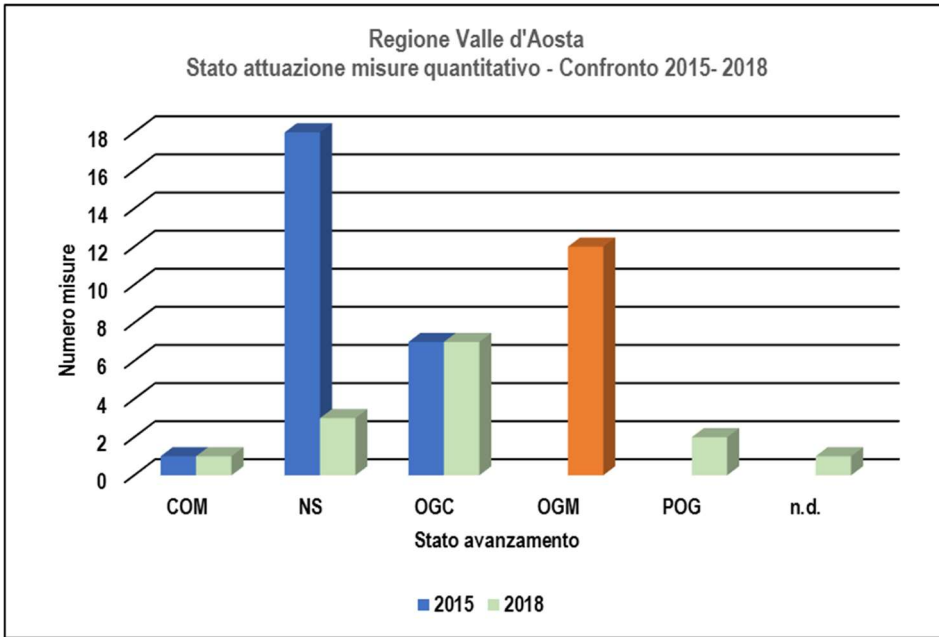
La maggior parte delle misure sono comunque in corso, ripartite a seconda dei casi, nelle tre categorie sopra specificate (OGC, OGM e POG). Mediamente la percentuale delle misure in corso supera il 50 -60 % del totale e non si evidenziano sulla piattaforma di monitoraggio particolari criticità nell'attuazione, resterà da valutare nel prossimo biennio il completamento entro il primo ciclo di pianificazione. Fra tali misure in corso inoltre sono state evidenziate quelle di carattere ricorrente (OGM), come ad esempio gli interventi di manutenzione, per le quali pertanto l'attuazione anche se avviata o completata, dovrà essere garantita nel tempo.

In fase di programmazione delle misure inoltre si è riscontrata la necessità di accorpate alcuni di esse per una semplificazione nella loro attuazione. Pertanto si possono rilevare, con riferimento ai dati 2015-2018, alcune differenze nel numero complessivo delle misure.

Di seguito si riportano per un esame puntuale dei dati, i grafici dello stato di attuazione al 2015 e al 2018: dapprima è rappresentato il grafico a livello di UoM Po e successivamente i grafici delle singole autorità competenti per il monitoraggio (Regioni e Autorità di bacino).







Nel grafico soprariportato, è rappresentato il reporting effettuato per le misure (43) di cui l’Autorità di bacino è direttamente responsabile dell’attuazione (studi, pianificazione). Sono riportate inoltre fra i “dati non disponibili (nd)” le misure riconducibili alle Norme di attuazione del PAI e le misure di carattere interregionale, il cui monitoraggio sarà effettuato sulla base delle informazioni messe a disposizione delle diverse Regioni.

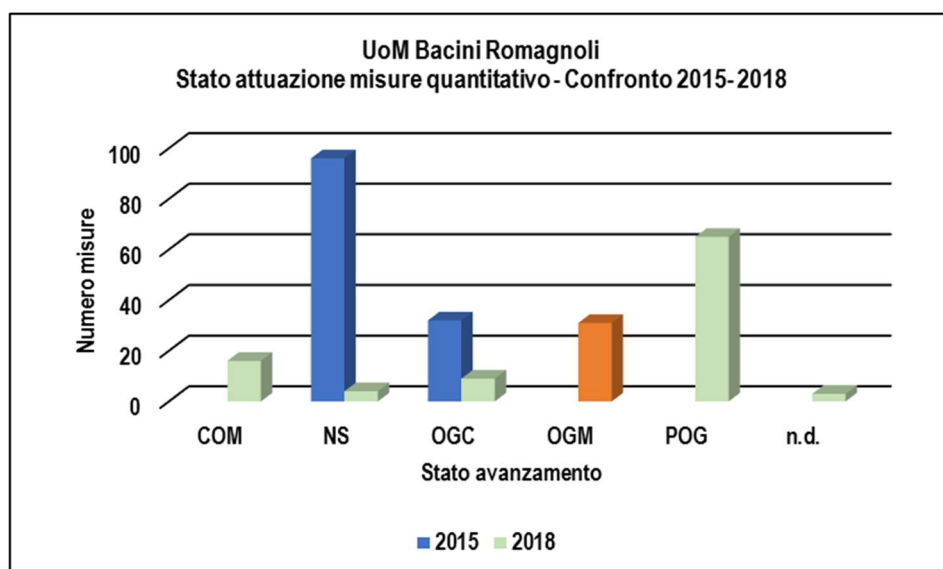
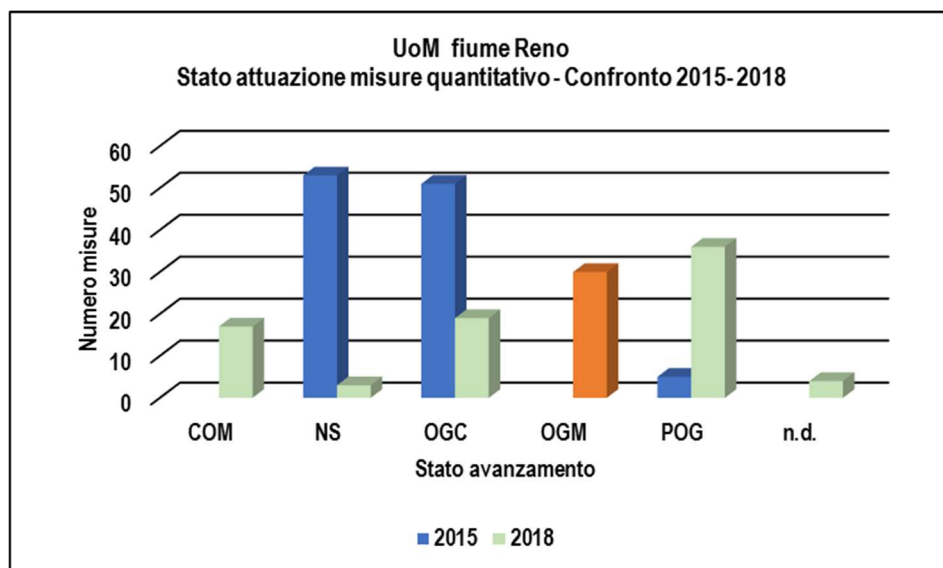
IL MONITORAGGIO NELLE ALTRE UoM

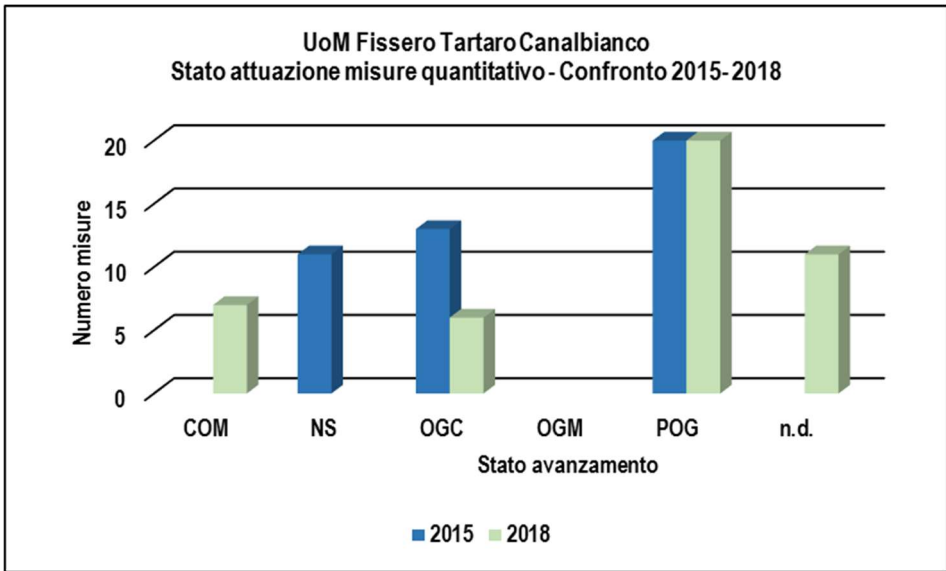
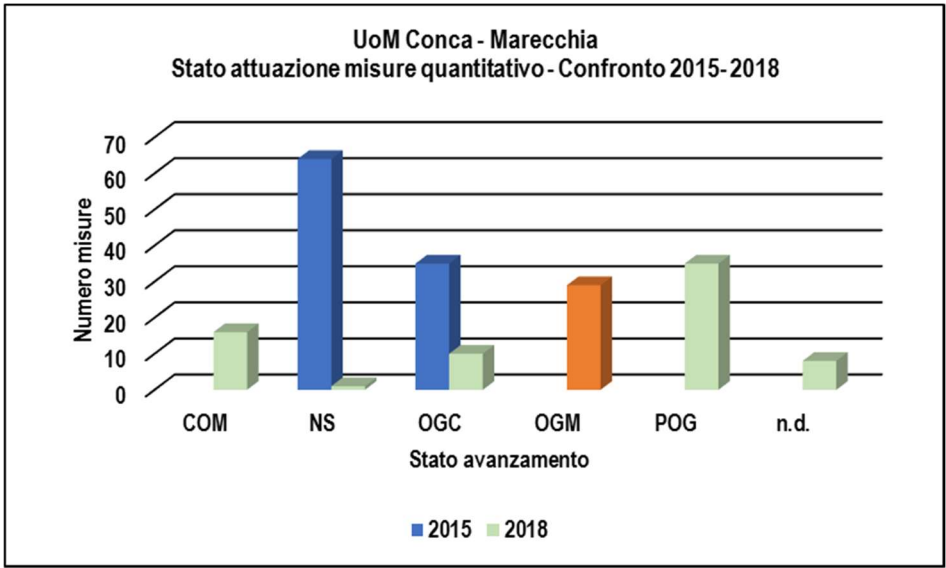
Con riferimento infine alle altre quattro UoM (Reno, Bacini Romagnoli, Marecchia Conca e Fissero Tartaro Canal Bianco), entrate a far parte del Distretto del Po nel 2017, le misure del primo ciclo di pianificazione sono state definite nell’ambito del Distretto dell’Appennino Centrale e di quello delle Alpi Orientali.

L’attività di monitoraggio dell’avanzamento di tali misure non è stata pertanto ricompresa nel PAOMM e nell’ambito del primo Rapporto del dicembre 2017.

In questa fase, un primo monitoraggio dell’avanzamento è stato svolto dalle Regioni Emilia Romagna e Veneto, per la maggior parte territorialmente competenti sulle rispettive UoM.

I dati raccolti e illustrati nei grafici di seguito riportati, confermano trend in linea con quelli dell’UoM Po.





Infine, si riporta di seguito una ricostruzione relativa all'intero distretto, ottenuta sommando i dati delle diverse UoM e facendo tabelle ex novo rispetto al PGRA Po 2015, considerando che l'unione di tutte le UoM è avvenuta nel 2017.

